

Se tu dai un'ora a me, io ne do una a lui...

Una sessantina di soci e 3.700 ore di tempo tesaurizzate.
A Latina, l'esperienza dell'Associazione Tempo Amico

di **Federica Frioni**

Scambio di tempo, valorizzazione delle prestazioni e parità fra i soggetti. Sono queste le tre caratteristiche principali delle Banche del Tempo. La prima esperienza in Italia si registra a Sant'Arcangelo di Romagna nel 1995. A Latina arriva tre anni dopo e si chiama Tempo Amico. «È stata una mia amica, Marisa Riviello, che aveva visto un trafiletto su un giornale, in cui si descriveva l'esperienza della prima Banca del Tempo in Romagna, a coinvolgere me ed altre quattro persone» ci racconta **Angela Pércopo**, Presidente dell'associazione. Dopo uno scetticismo iniziale «ci siamo fatte trascinare dal suo entusiasmo e abbiamo iniziato quest'avventura che dura ormai da 10 anni». L'idea di fondo è quella di avere una banca dove, invece che soldi, si depositano *ore*, ossia del tempo impiegato aiutando gli altri, ognuno facendo la cosa che più sa fare e che possa servire ad altri *correntisti*.

È importante non essere in tanti, ma condividere una visione del mondo

Si tratta di un fenomeno nato in Inghilterra negli anni '80, durante un periodo di recessione economica in cui alcune donne

si rimboccarono le maniche per scambiarsi quello che sapevano fare, senza alcuna retribuzione in denaro. «Qui a Latina siamo nati subito come associazione di volontariato, causando, però, non pochi contrasti, perché lo scambio di tempo apparentemente non segue le regole del volontariato puro, che non prevedono assolutamente una restituzione. Invece, secondo il mio parere, la relazione di scambio che si crea tra i membri delle banche del tempo è volontaria, paritaria, con il valore aggiunto di dare dignità e favorire l'autostima anche in chi riceve; ognuno - anche la persona più fragile - può dare qualcosa: disponibilità, un po' di compagnia o una parola di conforto». Un rapporto alla pari, quindi, in cui «la tua ora vale quanto la mia» e in cui non c'è alcuna differenza tra le diverse capacità e il valore commerciale delle varie prestazioni riesce a creare dei rapporti privilegiati, amicali.

«All'inizio nacque in Italia un osservatorio nazionale delle Banche del Tempo. All'interno fervevano i dibattiti, ci si scambiavano le esperienze e le opinioni». Furono anni di grande impegno e di

grande fermento in tutto il paese. Nacquero banche del Tempo a Parma, a Torino, a Milano, in Veneto, nel Trentino, in Sicilia. A Roma nacque in seno ad un progetto del Comune e l'esperienza è andata avanti, diffondendosi quasi in tutti i Municipi.

Nel primo periodo la banca del tempo di Latina ha diffuso le proprie iniziative solo attraverso il passaparola: «in un territorio piccolo come quello della nostra realtà le notizie buone si divulgano subito. Tuttavia bisogna sottolineare che in questo tipo di associazione non è fondamentale essere in molti, ma è indispensabile condividere la visione del mondo, la volontà di migliorare la qualità della vita del gruppo, creare rapporti di buon vicinato, condividere esperienze di pace, trasmettere i saperi alle nuove generazioni e soprattutto creare dei rapporti intergenerazionali che evitino la divisione per fasce di età, così diffusa nella cultura occidentale: giovani con i giovani, vecchi con i vecchi...»

Un punto di forza: la distinzione delle attività

Poche attività che sono andate crescendo nel tempo, tanto che oggi si fa una programmazione annuale in base alle richieste e alle offerte dei soci, che al momento risultano essere 60 persone di tutte le età, «attraverso la scheda di iscrizione che facciamo compilare a tutti i soci, riusciamo a conoscere il tesoro di cui è dotata l'associazione e a fare la mappatura delle attività richieste e di quelle offerte. Ad esempio ci può essere chi offre un'ora

di inglese, chi richiede un'ora di ricamo e così via». E negli anni le attività si sono consolidate. «Da sempre una delle attività maggiormente richieste è quella del ricamo. E se all'inizio l'obiettivo era di fare un ricamo a chi lo richiedeva, ora è di insegnare a ricamare. Abbiamo ottenuto uno spazio al museo Cambellotti e quest'anno per la prima volta c'è un gruppo di bambine che vuole imparare l'arte del ricamo».

Infatti uno degli obiettivi dell'associazione è proprio la trasmissione dei saperi attraverso le generazioni. «Uno dei problemi iniziali è stato quello che riguardava l'età degli iscritti: la maggior parte era in pensione e si sentiva la mancanza dei giovani. Ora invece abbiamo iscritti di tutte le età, impiegati in vari ambiti dell'associazione». Condividiamo varie attività perché i progetti sono trasversali.

Non mancano mai anche i momenti aggregativi: «durante l'anno cerchiamo di organizzare delle gite, delle escursioni e a Natale non rinunciamo alla tombolata che raccoglie un po' tutti i soci».

Un contabilità regolare che registra le ore

Tutti i movimenti vengono registrati attraverso una contabilità regolare, che vede, al posto dei soldi, le ore impiegate. «Ogni socio, al momento dell'iscrizione, diviene correntista della banca, ha un proprio conto corrente e viene dotato di un libretto di assegni che userà per attestare il tempo che riceve. Ad esempio se una persona riceve due ore di inglese, stac-

cherà un assegno di due ore, che consegnerà a colui che gliele ha dedicate e questi, a sua volta, all'associazione che provvede a registrarle». Una vera e propria amministrazione contabile gestita con puntualità e precisione; è importante contabilizzare quante ore vengono dedicate a una determinata attività, per capire la vi-

nel contesto territoriale dell'associazione. «Siamo venuti a contatto col modo zingaro per un progetto di alfabetizzazione scolastica. È stata una scoperta sorprendente, perché gli Zingari sono in Europa occidentale dal 1500 e noi conosciamo pochissimo della loro cultura. Sono come delle ombre che vagano nelle nostre città,



Il "Teatrino delle Voci"

talità dell'associazione stessa. «L'anno scorso, ad esempio, abbiamo avuto un giro di 3.700 ore; non sono poche».

Anche l'associazione ha un proprio conto corrente ed è considerata un socio a tutti gli effetti; opera con un suo fondo, un monte ore che proviene dai soci stessi. Può così organizzare convegni, eventi, relativi a diverse tematiche: salute fisica e psichica, integrazione culturale, ambiente, aiuto solidale, ecc.

L'attenzione ai problemi sociali

Significativo il convegno organizzato lo scorso 23 ottobre e intitolato "Il diritto di essere Io: cominciamo dal vicino" in cui l'attenzione è stata rivolta all'essere zingari

senza una collocazione. La nostra società non conosce i loro valori e alimenta molti pregiudizi che non hanno alcun riscontro nella realtà».

Un appuntamento importante che ha voluto mettere in evidenza alcuni valori dell'essere zingari: la tradizione musicale e il valore della famiglia e che è stato inserito nell'agenda del Ministero dei Beni Culturali, tra le manifestazioni organizzate per il 2008, Anno Europeo del Dialogo Interculturale. Una riflessione sulla valenza della convivenza tra i popoli e sulla necessità di dare uno sguardo al nostro agire come cittadini, nel contesto in cui viviamo. Infatti uno degli aspetti salienti dell'associazione è quello di promuovere

la cultura dell'integrazione attraverso la conoscenza delle etnie presenti sul territorio di Latina. «La società multietnica in cui viviamo dovrebbe liberarsi della paura dell'altro. È l'unico sistema per perseguire il cammino della giustizia e della pace tra gli uomini».

Una piazza come punto di incontro

Un'altra azione promossa dall'associazione è stata il progetto di recupero di una piazza della periferia di Latina, Piazza Udine, con l'obiettivo di avere un luogo di incontro per la gente del quartiere, dove si può passare una bella serata estiva, si può allestire uno spettacolo o si possono incontrare amici con cui chiacchiere. «Buona parte dei nostri soci abita in quella zona così abbiamo pensato di rendere vivibile uno spazio pubblico, che era piuttosto degradato. Il progetto è in fieri; speriamo di riuscire nell'intento. Abbiamo chiesto aiuto alle istituzioni competenti e

intanto abbiamo allestito degli spettacoli teatrali e organizzato pomeriggi di socializzazione».

Il Teatrino delle Voci della città

Un'altra attività importante dell'associazione è il «Teatrino delle Voci». «La nostra voce passa anche attraverso il teatrino delle voci: un laboratorio teatrale che con la voce di burattini parla alla e della città con i suoi sogni e i suoi problemi. Abbiamo realizzato vari spettacoli scritti e diretti da una nostra socia». Sì, perché il tesoro più grande dell'associazione è costituito dalle tante risorse che i nostri soci mettono a disposizione. Infatti un aspetto semplice e comunque fondamentale rimane lo scambio di piccoli servizi: pagare una bolletta, accompagnare un socio in macchina, preparare un piatto o un dolce per chi non sa o non ha tempo di prepararlo. In fondo «condividere tempo ed esperienze rende la vita più ricca e più degna di essere vissuta». ■

Associazione Banca del Tempo – TempoAmico -



Casa del Volontariato
- Via Dandolo, 7- 04110 Latina
fax: 0773.692094- tel. 0773.606392
Cell. 349.6403114

tempoamicolatina@libero.it